PANEL 14C

STORIA E MEMORIA LGBTQIA+ ARCHIVI, NARRAZIONI E ATTIVISMO ATTRAVERSO I NUOVI LINGUAGGI DIGITALI.

Coordinatrice/Chair: Giulia Sbaffi (Università per Stranieri di Siena)

Parole chiave: identità, LGBTQ+, attivismo, archivi, storie orali, memorie, narrazioni, digitale, inclusione, empowerment, coinvolgimento, crowdsourcing, condivisione, comunità, nuovi pubblici

Il panel intende esplorare tre principali esperienze italiane di tutela e valorizzazione della storia e delle soggettività LGBTQIA+ attraverso approcci interdisciplinari coniugando attivismo, nuovi linguaggi digitali e differenti narrazioni. L'obiettivo principale è dare voce alle narrazioni minoritarie e marginalizzate che nel corso del tempo sono state volutamente omesse dalla storia. Attraverso tre tipologie di progetti di public history si evidenzia l'importanza del recupero di una memoria collettiva che parta da storie personali e condivise, raccogliendo e proteggendo un patrimonio di memoria storica, materiale e immateriale spesso a rischio dispersione.

Il panel si propone di raccontare progetti di costruzione della memoria *community based*, evidenziando il ruolo degli archivi come strumenti di esercizio politico della memoria e, in questo caso specifico, di lotta contro la cancellazione delle identità e delle storie LGBTQIA+. I tre progetti presentati nel panel mirano a restituire visibilità a figure e vicende dimenticate attraverso il lavoro di ricerca negli archivi storici esistenti e la creazione di nuovi archivi fisici e digitali, riflettendo sull'importanza della memoria storica come strumento di empowerment collettivo e stimolando un dibattito su come i diversi strumenti digitali possano contribuire alla costruzione di una società inclusiva e plurale. Il primo progetto si concentra sulla costruzione di un archivio collettivo di memoria condivisa tramite l'utilizzo di processi come la georeferenziazione dei documenti e la creazione di mappe tematiche. Il secondo progetto evidenzia l'utilizzo di podcast come nuova modalità narrativa, consentendo di raccogliere e diffondere storie orali anche a pubblici più ampi. Infine, il terzo, intende riflettere sull'impiego del medium fotografico come strumento non solo di ricerca, ma anche come linguaggio universale in grado di avvicinare nuovi pubblici.

LGBTQIA+ History and Memory: Archives, Narratives, and Activism through New Digital Languages.

Keywords: identity, LGBTQ+, activism, archives, oral histories, memories, narratives, digital, inclusion, empowerment, engagement, crowdsourcing, sharing, community, new audiences

The technological innovation that is impacting the world of photography with a strong acceleration in recent years imposes the need for a profound reflection on method. Photographic archives are among the first to be subjected to these processes which are highlighting the often overlooked relevance of the materiality of the original image. The events of organization and use of archives are an experience that must be shared and made known, making it the heritage of everyone as much as possible. For example, the problems of analogue conservation, the problems of legal and economic protection (photography always remains a commodity!), the "limits" of the transposition of analogue into digital. Last but not least, we must ask ourselves about the entry of Artificial Intelligence into archives as a tool for reorganization, identification of the subjects portrayed, "improvement" of images, manipulation, etc. We started this reflection starting from three very different experiences: the management of an archive of art photographs; the organization of a personal archive of a professional nature "inherited" after the photographer's death; the construction of a heterogeneous digital archive of personal images, produced not on a professional level, united only by the fact that they come from and refer to a homogeneous historical event.

Sara De Giovanni (Centro di Documentazione Flavia Madaschi) – Nuovi archivi digitali e crowdsourcing: “Ricordare con Orgoglio. Archivio collettivo di memoria LGBTQ+”.

Ognuno di noi ha una storia da raccontare e ricordi da condividere. Un patrimonio personale che, unito a quello di altre persone, può essere la base per la costruzione, il riconoscimento e la valorizzazione di una storia comune e un sapere condiviso. Partendo dalla necessità di valorizzare e salvaguardare storie e memorie della comunità LGBTQ+ dell'Emilia-Romagna, il progetto *Ricordare con Orgoglio* si pone come obiettivo la creazione di un archivio collettivo digitale che, attraverso una partecipazione dal basso, possa portare ad una maggiore consapevolezza sulla storia della comunità e del movimento LGBTQ+ regionale mettendo in relazione luoghi e comunità. L'intento è offrire una piattaforma che serva come strumento per condividere i propri ricordi attraverso una varietà di documenti digitali e per riconoscersi in una storia comune e condivisa dove esperienze e storie personali possano acquisire un carattere collettivo creando, non solo un nuovo archivio digitale, ma anche nuove narrazioni. Attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti digitali, il progetto intende salvaguardare documenti storici a rischio di dispersione e, contemporaneamente, mappare e rendere visibile la ricchezza storica dei luoghi, delle reti e dei percorsi delle soggettività LGBTQ+. Questo grazie alla creazione di mappe tematiche, georeferenziazione dei documenti, ma anche realizzazione di itinerari e percorsi tematici e fisici, tramite lo sviluppo di web app. Attraverso il sito del progetto *Ricordare con Orgoglio* è possibile caricare i propri documenti e inserire una descrizione di ciò che quel materiale rappresenta per l'utente. I materiali poi appariranno sulla mappa interattiva del sito, la quale mostra i contenuti che sono stati caricati in base al luogo dove sono stati

prodotti o acquisiti. Gli strumenti digitali e le pratiche partecipative collettive possono creare archivi collettivi digitali che mettono in relazione storie e realtà differenti dando rilevanza a legami e vissuti che difficilmente entrerebbero in relazione tra loro. Partendo dal materiale che costituisce un archivio personale, i singoli materiali analogici trovano spazio nell'ambiente digitale diventando accessibili a distanza e promotori di istanze collettive. L'archivio personale e la memoria analogica entrano così in relazione con la collettività attraverso il digitale in un rapporto dialettico tra conservazione e condivisione del ricordo portando alla (ri)valorizzazione di un patrimonio che appartiene all'intera comunità.

New Digital Archives and Crowdsourcing: "Remembering with Pride: A Collective Archive of LGBTQ+ Memory"

Each of us has a story to tell and memories to share. A personal heritage that, when combined with those of others, can serve as the foundation for constructing, recognizing, and valuing a common history and shared knowledge. The *Remembering with Pride* project was born from the need to preserve and promote the stories and memories of the LGBTQ+ community in Emilia-Romagna. Its goal is to create a digital collective archive that, through grassroots participation, can enhance awareness about the history of the regional LGBTQ+ community and movement by connecting places and communities. This initiative offers a platform where individuals can share their memories through a variety of digital documents, recognizing themselves within a collective and shared history where personal experiences acquire a communal dimension. The project not only creates a new digital archive, but also fosters new narratives. Using innovative digital tools, the project seeks to safeguard historical documents at risk of dispersion while simultaneously mapping and making visible the historical richness of places, networks, and paths of LGBTQ+ identities. This is achieved through thematic maps, document georeferencing, and the creation of itineraries and thematic routes, both digital and physical, via web app development. Through the *Remembering with Pride* website, users can upload their documents and provide descriptions of what these materials represent to them. The uploaded materials then appear on an interactive map, displaying content based on where it was produced or acquired. Digital tools and collective participatory practices can create digital archives that connect different stories and realities, emphasizing relationships and lived experiences that might otherwise never intersect. Personal archives and analog memories thus interact with the digital realm in a dialectical relationship between preservation and sharing.

Deborah Sannia (Ricercatrice indipendente) – Narrazioni innovative e storia orale: Storia trans e podcast: una possibile alleanza.

Il progetto vuole analizzare il ruolo del podcast come strumento per far emergere la storia della comunità trans, attraverso biografie collettive e individuali. Negli ultimi anni, in Italia, il podcast ha trovato un ampio spazio nel campo della divulgazione storica, grazie

anche al frequente utilizzo dell'intervista. L'analisi si concentra sulle interviste a persone trans presenti in alcune produzioni audio italiane significative, con l'obiettivo di evidenziare come il podcast riesca a valorizzare storie di vita che sono spesso marginalizzate sia dalla società civile che dalla storiografia, mantenendo al contempo la loro complessità. L'essere ai margini offre la possibilità di esplorare e restituire storie di vita e di pensiero specifiche nella costruzione dell'identità. In questo senso, il podcast si rivela un mezzo efficace per amplificare le soggettività trans, dove pubblico e privato si intrecciano costantemente nella quotidianità. Il podcast crea una dimensione di intimità e profondità nell'ascolto, caratteristiche ideali per raccontare storie di vita. Inoltre, la sua natura accessibile e riproducibile apre importanti possibilità sia per la diffusione del sapere che per l'espressione personale. Nonostante la crescente attenzione alle tematiche di genere, le narrazioni audio dedicate al mondo trans sono ancora relativamente poche. Gli esempi che seguono sono tra i più significativi, secondo le linee di indagine di questa ricerca: *Mai Annoiata. La vita e le lotte di Marcella Di Folco*, che oltre a raccontare la figura di Di Folco, include interviste alle/i protagoniste/i delle battaglie politiche del movimento trans; *Fuori dal Paniere*, che esplora la storia di Romina Cecconi; e infine *Corpi Liberi*, che racconta una storia familiare di nostri giorni. Il podcast, in quanto prodotto audio, va oltre la semplice registrazione sonora e ci invita a riflettere su come aggregare, indicizzare e conservare queste testimonianze nel lungo periodo. Queste produzioni, con l'intento di uscire dalla cerchia degli addetti ai lavori, ci stimolano inoltre a riflettere sulla relazione tra chi intervista e chi viene intervistato/a, sul rapporto tra presa di parola e narrazione, e sul potenziale trasformativo della valorizzazione e conservazione delle fonti. I podcast dedicati alle soggettività trans mettono in luce la connessione tra questi elementi, stimolando un confronto sul ruolo delle fonti orali nel presente.

Innovative Narratives and Oral History: "Trans history and podcasts: a possible alliance"

This project explores the role of podcasts as a medium for uncovering the history of the trans community through both individual and collective biographies. In recent years, podcasts have gained significant traction in historical dissemination in Italy, particularly through interviews. This analysis focuses on interviews with trans individuals in significant Italian audio productions, aiming to highlight how podcasts can amplify life stories that are often marginalized by both society and historiography while preserving their complexity. Being on the margins offers an opportunity to explore and reclaim specific life stories and thoughts in the construction of identity. In this sense, podcasts serve as a powerful tool to amplify trans subjectivities, intertwining the public and private aspects of daily life. The podcast medium fosters an intimate and immersive listening experience, making it ideal for narrating life stories. Additionally, its accessibility and ease of reproduction create significant opportunities for knowledge dissemination and personal expression. Despite the growing attention to gender issues, audio narratives dedicated to the trans world remain relatively scarce. Some of the most significant examples explored

in this research include: *Mai Annoiata: La vita e le lotte di Marcella Di Folco*, which not only recounts Di Folco's figure but also features interviews with key figures in the trans movement's political struggles; *Fuori dal Paniere*, which explores the life of Romina Cecconi; *Corpi Liberi*, which tells a contemporary family story. As an audio product, the podcast goes beyond simple sound recording and invites reflection on how to aggregate, index, and preserve these testimonies for the long term. These productions, aiming to reach audiences beyond academia, also encourage reflection on the relationship between interviewer and interviewee, the dynamics of speaking and storytelling, and the transformative potential of preserving and valuing oral sources. Podcasts dedicated to trans subjectivities highlight the connections between these elements, fostering a broader discussion on the role of oral sources in today's historical discourse.

Luana Rigolli (Fotografa freelance) – Fotografia e ricerca storica: L'isola degli Arrusi.

Nei primi due mesi del 1939 quarantacinque omosessuali di Catania e di alcuni paesi della sua provincia furono arrestati e mandati al confino sull'isola di San Domino, Tremiti, a più di 700 km di distanza. In tutta Italia il regime fascista arrestò e mandò al confino centinaia di uomini la cui unica colpa era quella di essere omosessuali. Tra le varie province italiane, Catania spiccò per la quantità di arresti: il Questore della città, Alfonso Molina, si mostrò molto scrupoloso e ligio nella sua "caccia" agli omosessuali. I quarantacinque catanesi erano uomini tra i 18 e i 54 anni arrestati con l'accusa di "pederastia passiva", un reato contro il buon costume e l'integrità della razza. Furono sottoposti a visite mediche invasive che ne attestassero la colpevolezza e mandati tutti al confino a San Domino insieme ad una cinquantina di omosessuali provenienti dal resto d'Italia. Il confino sarebbe dovuto durare 5 anni. Gli omosessuali di Catania venivano chiamati in città arrusi, o jarrusi: negli anni '30 la parola arruso indicava l'uomo che in genere nel rapporto sessuale assumeva il ruolo passivo. Solo i passivi vennero arrestati, mentre chi assumeva il ruolo attivo non subiva alcuna persecuzione perché veniva considerato un "maschio". Gli arrusi, catanesi e non solo, rimasero confinati nell'isola di San Domino fino al 7 giugno 1940, quando vennero rispediti nelle loro città: con l'inizio della guerra le strutture dell'isola sarebbero servite al regime per il confino di oppositori politici, considerati più pericolosi. La pena venne commutata in un biennio di ammonizione durante il quale la vita degli arrusi non fu comunque facile. La ricerca ha ricostruito fotograficamente i luoghi in cui questi arrusi si incontravano a Catania prima degli arresti, e i luoghi di confino sull'isola di San Domino. Le fotografie e i testi d'archivio sono stati ricercati e reperiti dall'autrice all'Archivio Centrale di Stato di Roma. Il progetto fotografico *L'isola degli Arrusi* mette in evidenza una storia dimenticata dove il medium fotografico viene utilizzato sia come strumento di ricerca sia come linguaggio universale per avvicinare nuovi pubblici. La memoria storica legata all'omosessualità nell'Italia fascista trova nella fotografia e nel progetto complessivo, tramite esposizioni *site-specific* adattate ai contesti locali, il mezzo di diffusione e condivisione di storie e testimonianze altrimenti rimaste nascoste.

Photography and Historical Research: "The Island of the Arrusi"

In the first two months of 1939, forty-five homosexual men from Catania and surrounding towns were arrested and exiled to the island of San Domino, part of the Tremiti archipelago, more than 700 km away. Throughout Italy, the Fascist regime arrested and sent hundreds of men into exile solely for being homosexual. Catania stood out among Italian provinces for the number of arrests, largely due to the diligence of the city's police chief, Alfonso Molina, in his "hunt" for homosexuals. The forty-five men from Catania, aged between 18 and 54, were arrested under charges of "passive pederasty," considered a crime against morality and racial integrity. They underwent invasive medical examinations to confirm their "guilt" and were sent into exile alongside about fifty other homosexual men from various parts of Italy. The exile was initially set for five years. In Catania, these men were derogatorily called *arrusi* or *jarrusi*—a term in 1930s Sicily referring to men who assumed a passive role in sexual relations. Only passive individuals were arrested; those who played the active role were not persecuted, as they were still considered "masculine." The *arrusi*, both from Catania and from elsewhere, remained in exile on San Domino until June 7, 1940, when they were sent back to their hometowns. With the onset of war, the island's facilities were repurposed for exiling political dissidents, considered a greater threat. The punishment for the *arrusi* was reduced to a two-year probationary period, during which their lives remained difficult. This research reconstructs the locations where these men gathered in Catania before their arrests and their places of exile on San Domino. The project *The Island of the Arrusi* highlights a forgotten history, where photography is used both as a research tool and as a universal language to engage new audiences. The historical memory of homosexuality under Italian Fascism finds in this photographic project—through site-specific exhibitions adapted to local contexts—a means of sharing and disseminating stories and testimonies that would otherwise remain hidden.